olbia@lanuovasardegna.it | **Redazione** Via Capoverde 69 | **Centralino** 0789/24028 | **Fax** 0789/24734 | **Abbonamenti** 079/222459 | **Pubblicità** 0789/28323

AMBIENTE » LA DISCARICA CONTESTATA

Murta Maria tra rabbia e sfiducia

Il comitato che si oppone all'impianto di Spiritu Santu fronteggia il nuovo progetto di ampliamento

di Roberto Petretto

OLBIA

«Abbiamo provato di tutto: cosa possiamo fare di altro per farci sentire?» A Murta Maria, frazione di Olbia, i cittadini che contestano la discarica e ne chiedono la chiusura sono sempre agguerriti, ma anche un po' sfiduciati. Anni di battaglie, di esposti, petizioni, sit-in e assemblea: e la discarica è sempre lì, più grande che mai, sotto le finestre di casa.

Le armi messe in campo sinora si sono dimostrate spuntate e ci si chiede come procurarsene altre. C'è chi arriva a ipotizzare, nemmeno troppo provocatoriamente, un distacco dalla Madre Olbia per provare l'abbraccio della vicina Loiri Porto San Paolo: «Le raccolte di firme non sono servite - dice **Gianni Bestente** - Facciamo un referendum per vedere chi è favorevole a lasciare Olbia. Loiri ci accoglierebbe a braccia aperta».

Nei giorni scorsi *La Nuova* ha rilanciato l'argomento prendendo spunto dalla notizia del progetto aggiornato per l'ampliamento e la ristrutturazione della discarica presentato dal Cipnes. Progetto che ora dovrà ottenere le necessarie autorizzazioni dall'ufficio ambiente della Regione, ma che già spaventa i residenti e i proprietari di case di Murta Maria.

Secondo **Corrado Varrucciu**, presidente del Comitato di cittadini, il Comune di Loiri «stenderebbe i tappeti rossi» per un eventuale passaggio della frazione di Murta Maria sotto la propria competenza.

Provocazione? Chissà. Di certo il Comitato vive un periodo di scoramento di fronte al nuovo progetto del Cipnes e alle parole di estrema chiusura del sindaco Settimo Nizzi: «Si mettano l'anima in pace: la discarica non chiuderà».

Alessandro Pais è il giovane vicepresidente del Comitato: «Abbiamo chiesto più volte un confronto al Comune, ma non siamo mai stati ascoltati. I rapporti con l'amministrazione? Non ci sono. Pare che sia vietato a tutti parlare con noi».

E i mali di Murta Maria non sono solo legati alla presenza della discarica: «Qui l'80 per cento della frazione non è dotata di fogne - dice ancora Pais -. Il depurato è dimensionato per 1.500 persone, ma d'estate siamo in più di 20mila e l'impianto va in tilt. La strada vicino all'impianto sembra un porcile. In alcune zone l'acqua non arriva».

Eppure Murta Maria potrebbe essere un gioiello. «Pare che il Cipnes abbia chiesto danni di immagine - dice **Luigi Muroni**, medico di base -. E cosa dovremmo dire noi che per la presenza della discarica abbiamo visto crollare del 50 per cento il valore delle nostre case?».

«Il problema - dice **Nino De Filippi** - non è più tanto quello di incrementare il turismo a MUrta Maria, quanto quello di mantenerlo almeno ai livelli attuali».

C'è la paura di una fuga dei turisti. **Isabella Vincentelli** è la proprietaria di un ristorante : «In certi giorni è veramente impossibile far mangiare all'aperto i nostri clienti. Il cattivo odore è come una lama in gola».

E i titolari di alcuni hotel della zona pare abbiano dovuto incassare, nelle recensioni dei clienti, qualche parere negativo proprio per la puzza della discarica.

«L'aspetto negativo, però, non è solo legato al commercio e al turismo: «Stanno male tutti, non solo le attività commerciali - dice **Livia Cau** -. Non è un problema di reddito, ma di salute».

E c'è persino chi pensa di mollare tutto: «Ormai siamo sempre i soliti a protestare - dice **Enzo Ciampa** -. Sembra che a qualcuno non interessi se c'è la discarica. A questo punto comprino le nostre case e ce ne andiamo».

Per **Antonello Formica** sarebbe necessario atturare maggiori «controlli si conferimenti», perché a Olbia «è peggiorata la percentuale di differenziata. Sono state evitate di poco le sanzioni, ma non si sono ottenuti i benefici. Serve un incentivo alla differenziata».

I cittadini di Murta Maria continuano comunque ad avere una domanda senza risposta, ripetuta da **Antonio Sanseverino**: «Perché qui? Perché la discarica a due passi da una località turistica? Nelle nostre case la puzza esce anche dai cassetti».

Murta Maria non è solo un simbolo di turismo: di fronte al mare c'è l'Area protetta di Tavolara, a pochi chilometri in linea d'aria l'ospedale Mater Olbia. E proprio con Amp e ospedale il comitato sta cercando collaborazione e sostegno.

Il sindaco Nizzi dice che tutto si risolverà con la realizzazione del biodigestore, ma qui sono scettici: «Il biodigestore non elimina i miasmi - dice Corrado Varrucciu - e quindi non può essere la soluzione. Si può risolvere il problema solo in un modo: la discarica va chiusa».

Una veduta aerea della discarica di Spiritu Santu

Sulla vicenda della discarica continua a essere alta anche l'attenzione del Movimento 5Stelle: «Promuoveremo un'iniziativa pubblica - dice il neo consigliere regionale **Roberto Li Gioi** -. Farò parte della commissione Ambiente e seguirò da vicino questa problematica».

@Petretto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corrado Varrucciu

Alessandro Pais

Roberto Li Gioi

Isabella Vincentelli

Antonella Formica

Enzo Ciampa

Nino De Filippi

Antonio Sanseverino

Gianni Bestente

PARLA IL MEDICO

«Ecco perché quella struttura deve chiudere»

Luigi Muroni ha seguito tutte le fasi della vicenda e curato il dossier alla base della protesta

Luigi Muroni

OLBIA

È un po' la mente del Comitato, l'uomo che tiene minuziosamente conto dei documenti e delle dichiarazioni, le cataloga e le sintetizza: Luigi Muroni è medico di base a Porto San Paolo. Ha una certezza incrollabile: «La discarica va chiusa e spostata». Ecco alcuni motivi: «La vecchia discarica ha funzionato dall'81 al '91. Si era detto che era stata bonificata, ma poi si è giustificato il nuovo impianto col fatto che era su una zona già compromessa. Allora vuole dire che non era stata bonificata». Il nuovo impianto avrebbe dovuto terminare il ciclo nel 2006: «Si è andati avanti con la tiritera delle deroghe. Abbiamo protestato anche con il ministero, ma non ci ha degnati di una risposta». Si è andati avanti, sino al 2013: «Il sindaco Giovannelli bloccò un contratto da un milione di euro che avrebbe dovuto consentire l'arrivo di rifiuti da Palermo mentre le direttive della Regione del 2012 stabilivano che la discarica avrebbe dovuto contenere rifiuti provenienti solo dall'isola».

Poi le nuove bonifiche del 2016, il collaudo che diceva che era tutto a posto: «Invece i carabinieri del Noe hanno stabilito che così non era e nel 2017 sono arrivate le condanne per inquinamento ambientale. Ma la sanzione è stata irrisoria».

Infine l'ultimo ampliamento, progettato nel 2018 e corretto nelle scorse settimane: «La discarica potrà trattare 150mila tonnellate di rifiuti. Ma se ne producono 40mila all'anno. Il resto da dove arriverà?».